

# Requiem di Mozart Leggende e verità in un doppio concerto

Al Teatro San Teodoro di Cantù, ore 17 e 21  
 Protagonista l'Orchestra Sinfonica del Lario  
 e il coro Sine Nomine, con l'attrice Salvaterra

CANTÙ

**STEFANO LAMON**

È giunto il momento della giornata mozartiana a Cantù.

Due giorni prima del compleanno di Wolfgang Amadeus Mozart, nato il 27 gennaio di 259 anni fa, il Teatro San Teodoro di Cantù e l'Orchestra Sinfonica del Lario dedicano pomeriggio e sera al grande salisburghese con la drammaturgia in musica dal titolo "Il Requiem di Mozart. Leggende e verità raccontate da Costanza, la moglie di Mozart".

Alle 17 e alle 21, in due distinte repliche a scelta del pubblico, l'orchestra diretta da Pierangelo Gelmini, il coro Sine Nomine istruito da Giuseppe Reggiori e l'attrice Elisa Salvaterra porteranno sulla scena del teatro canturino di via Corbetta la pièce scritta dal musicologo Eduardo Rescigno che fa rivivere Costanza, la vedova, e due figli, Karl Thomas di sette anni e Franz Xaver Wolfgang, di sei mesi, al

momento della morte del capofamiglia, nella notte fra il 4 e il 5 dicembre 1791.

## Una storia appassionante

Costanza, che aveva vissuto i giorni febbrili della composizione del Requiem da parte dello sconosciuto committente che voleva farlo rappresentare a suo nome, compie l'unico, coraggioso



*La pièce  
 fa rivivere  
 Costanza,  
 moglie  
 dell'artista  
 austriaco*

gesto possibile per far vivere il nome di Mozart, e soprattutto la sua musica, insieme a dare una onorevole esistenza a se stessa e ai figli.

Costanza fece in modo che il Requiem diventasse eseguibile, grazie ai completamenti realizzati da

Süssmayr, il giovane allievo del maestro, cedendolo a un editore, affinché venisse pubblicato con il nome di Mozart.

L'azione teatrale, cucita sulla musica del Sanctus in re maggiore di Franz Xaver Süssmayr insieme a "Io ti lascio, oh cara, addio" per basso e orchestra KV 621 e al celeberrimo "Ave verum corpus" KV 618, ricreerà pensie-

ri e ricordi, del lungo evolversi di dicerie costruite sulla fine di Mozart nel racconto affidato da Rescigno a Costanza.

Solisti vocali dell'esecuzione saranno il soprano Beatrice Binda, il contralto Jee Hee Han, il tenore Filippo Pina Castiglioni e il basso Carlo Andrea Masciadri, che si alterneranno nei tredici titoli che compongono il Requiem.

## Creatività in esilio

La giornata mozartiana a Cantù si inserisce nel cartellone della stagione musicale 2014 - 2015 per il teatro comunale San Teodoro di Cantù, che porta il titolo generale Expat - La creatività in esilio, contrappunto di riflessione all'Expo 2015 e diversificata per generi musicali e percorsi di pensiero sul tema dell'artista e l'altro, che con Mozart aveva già fatto capolino tramite le turcherie nel concerto di ottobre.

Per la verifica dei posti disponibili e l'acquisto di biglietti, disponibili al botteghino del teatro prima dell'inizio di ciascuno dei due spettacoli, contattare telefonicamente i numeri 031.717573 o 338.2170275. ■



L'Orchestra Sinfonica del Lario, diretta da Pierangelo **Gelmini**



# Coppie di fatto, il registro fa discutere

**C**ontinua a far discutere, nella Brescia di Paolo VI, l'ipotesi di istituire un registro delle coppie di fatto. Nei giorni scorsi è stato reso noto, non senza alimentare polemiche, un documento di matrice laica sottoscritto da personaggi legati a diverso titolo al mondo cattolico, scevro da qualsiasi ideologia. Immediata la risposta delle associazioni Lgbt locali che hanno condannato la sottoscrizione del documento da parte di alcuni esponenti della maggioranza in palazzo Loggia, accompagnati dalle firme di personaggi di spicco della politica regionale e nazionale. Tra i firmatari figurano i deputati Maria Stella **Gelmini** (Forza Italia), Marina Berlinghieri e Guido Galperti (Pd), il consigliere della Regione Lombardia Michele Busi (Patto Civico), oltre a illustri docenti come Luciano

Eusebi. Il documento parte dall'analisi della società. Visto che la tipologia delle coppie di fatto tra una donna e un uomo appare variegata, «è difficile immaginare che un numero elevato di tali coppie desideri la formalizzazione del loro rapporto. Sarà da considerarsi, piuttosto, l'eventuale opportunità di un intervento legislativo il quale, in aggiunta alle specifiche norme che già danno rilievo, in diversi contesti, alle relazioni di fatto, precisi le conseguenze giuridiche che derivino dalla sussistenza di tali relazioni». Questo, però, «non riguarda in modo automatico i legami omosessuali, circa i quali non è prevista una formalizzazione giuridica del rapporto. Per cui rispetto ad essi è andata emergendo negli ultimi anni la proposta che

il rilievo giuridico del legame venga ricollegato non solo al protrarsi di fatto, nel tempo, del medesimo, bensì anche, con regole proprie, a una dichiarazione resa in modo pubblico, a priori, dalle persone in esso coinvolte». Nel tempo, in taluni frangenti, si è fatta strada l'idea «per cui qualsiasi relazione affettiva implicante una certa stabilità di convivenza della quale la coppia interessata chieda un riconoscimento giuridico costituirebbe un matrimonio, così da dover essere regolata secondo le norme concernenti tale istituto». In tal senso «ogni iniziativa di carattere amministrativo – conclude il documento – che coinvolga gli enti locali o le regioni, la quale preveda adempimenti che non siano già consentiti dalla legge, appare, di conseguenza, illegittima».

**Romano Guatta Caldini**



**LEGGE DI STABILITÀ.** Con lo split payment s'incarica l'ente acquirente di versare direttamente l'imposta all'Erario

# Nuova Iva: sos per le imprese

Le aziende che lavorano con la pubblica amministrazione avranno minore liquidità

ROMA

Rischio liquidità per le imprese italiane con l'arrivo dello split payment, il meccanismo inserito nella legge di stabilità, con il quale, nell'ottica di prevenire manovre elusive, s'incarica l'ente acquirente di versare direttamente l'Iva all'Erario, corrispondendo al fornitore il corrispettivo al netto dell'Iva. La nuova norma riguarda i rapporti con la pubblica amministrazione e secondo la Cgia di Mestre ad essere penalizzate saranno le aziende che con essa lavorano, che si troveranno da qui a maggio a corto di 1,5 miliardi di euro di liquidi. Un problema sollevato in passato anche dall'Ance e di cui Forza Italia si è fatta portatrice in Parlamento, con una serie di emendamenti al decreto Milleproroghe.

In pratica, una volta terminata un'opera, una manutenzione, un servizio o una fornitura di beni ad un'amministrazione pubblica, l'impresa deve emettere la fattura con l'Iva. La novità introdotta dal primo gennaio è che l'Iva non dovrà essere incassata dall'imprenditore, bensì versata nelle casse dello Stato dal committente pubblico. Così, spiega la Cgia, le imprese che lavorano soprattutto con la P.A. non in-



Con il nuovo sistema ci sarà meno liquidità disponibile per le imprese

asseranno più l'Iva e avranno una minore disponibilità di liquidità. L'Iva incassata fino al mese scorso, comunque, non rimaneva nelle casse delle imprese, ma era versata allo Stato entro il mese o il trimestre successivo al pagamento della fattura. Tuttavia, questa «sfasatura» tra l'incasso e il pagamento consentiva alle aziende di recuperare l'Iva pagata sugli acquisti o prestazioni ricevute e di disporre con continuità di una discreta quantità di risorse per affrontare le esigenze di pagamento più immediate. Ora, sottolineano gli artigiani di Mestre, questa possibilità non è più permessa: solo

a partire dal 16 maggio, il calendario fiscale consentirà alle aziende fornitrici di compensare i crediti Iva maturati con eventuali debiti fiscali verso l'Erario o con gli enti previdenziali e assicurativi.

Da qui anche le proposte di modifica del Milleproroghe arrivate da esponenti di Forza Italia alla Camera. L'obiettivo di Mariastella Gelmini, Deborah Bergamini e Rocco Palese è infatti quello di ottenere un recupero immediato del credito Iva, in deroga alle attuali disposizioni. Critico anche il Movimento 5 Stelle: «Rischia di essere il colpo di grazia per le Pmi».●



ANCORA UNA RIDUZIONE » L'OFFERTA SI IMPOVERISCE

# L'università perde tre corsi sanitari

Brescia deve sfoltire le sedi distaccate: via Educazione professionale, Radiologia e Fisioterapia. Resta solo Infermieristica

di Nicola Corradini

Il polo universitario è destinato a perdere tre corsi della facoltà di medicina di Brescia. Le indiscrezioni che circolano da giorni sulla chiusura di tre dei quattro corsi sanitari dell'ateneo bresciano sono concrete. La facoltà di medicina deve per forza ridurre i corsi sparsi in molte realtà lombarde (Mantova, ma anche Cremona e diversi comuni bresciani) perché ha sfiorato il rapporto tra il loro numero e quello dei docenti. Lo deve fare da tempo, per rispettare parametri economici imposti dal ministero ancora prima della riforma Gelmini e dei giri di vite della spending review.

La decisione presa a Brescia è quella di tagliare, in particolare, i corsi di Fisioterapia, di Tecniche di radiologia e di Educazione professionale. Rimarrebbe attiva soltanto il corso di laurea in infermieristica,

il più frequentato. Sembra di capire che anche sedi staccate in altre realtà stiano correndo lo stesso rischio. La cosa certa è che la riduzione dell'offerta sullo scenario mantovano è stata, di fatto, già decisa.

C'è ancora margine di manovra per evitare che il polo universitario mantovano, già impoverito con la perdita della facoltà di ingegneria dell'università di Pavia, veda ridimensionarsi anche sul fronte degli studi medico-sanitari? Sulla carta qualche possibilità c'è, anche se ridotta al lumicino. La scadenza per approvare la programmazione accademica per il 2015-2016 è alla fine di marzo e fino ad allora le decisioni prese a malincuore dalla facoltà bresciana (un ridimensionamento non è mai una buona cosa per un ateneo) possono essere riviste. Ma devono esserci condizioni precise per dare un minimo di concretezza a questa ipotesi alternativa.

Alla Fondazione università di Mantova ci si sta muovendo solo ora: i vertici hanno appreso delle indiscrezioni sulle intenzioni di Brescia leggendo sulla *Gazzetta di Mantova* l'allarme lanciato dal segretario di Sel, Fausto Banzi (ripreso poi da due consiglieri regionali mantovani, Andrea Fiasconaro di M5S e Marco Carra del Pd). Così è stato richiesto un incontro urgente con l'università di Brescia a cui dovrebbero partecipare il Comune (il sindaco Nicola Sodano) e il direttore del Poma, Luca Stucchi, visto che l'azienda ospedaliera è firmataria della convenzione con università e Regione alla base dell'istituzione dei corsi.

Se non verrà individuata un'alternativa (che inevitabilmente comporterebbe dei costi economici significativi), cosa accadrà? La facoltà di medicina dell'università di Brescia porrebbe fine alle immatricolazioni nei tre corsi attivi a

Mantova individuati per il taglio, resterebbe insomma solo infermieristica (e ovviamente le sezioni di Mantova di Ostetricia e di Logopedia dell'Università di Milano). Chi già frequenta educazione professionale, fisioterapia e tecniche di radiologia non dovrà trasferirsi: i corsi proseguiranno fino a concludere il ciclo di chi oggi frequenta il primo anno.

Una possibile soluzione – per quanto riduttiva rispetto ad un corso universitario vero e proprio – potrebbe essere quella della *teledidattica*, vale a dire il docente fa lezione da Brescia e gli studenti del corso seguono e interagiscono dalla sede di Mantova. Ma per fare questo occorre in ogni caso il via libera della Regione Lombardia. Questo mezzo potrebbe consentire di aggirare, in parte, l'ostacolo e poter mantenere (oltre a infermieristica, che rimarrà tale e quale), seppure in forma digitale, il corso di laurea per gli educatori.



L'inaugurazione nel 2008 della corso universitario a Lunetta

## I NUMERI

### Nessun taglio per Milano

I corsi di laurea del polo universitario mantovano del settore medico-sanitario sono sei: quattro dell'università di Brescia e due di quella di Milano (Ostetricia e Logopedia, non interessati ai tagli). Dei corsi bresciani, il più richiesto è infermieristica, con i suoi 60 posti disponibili per le immatricolazioni e oltre 180 iscritti. Tra i corsi a forte rischio di chiusura (nella sede di Mantova) il più popolato è educazione professionale, 40 posti per le immatricolazioni (ma le richieste sono state quest'anno 168) e quasi 90 iscritti. Seguono Fisioterapia (tetto di 30 posti, 67 iscritti) e tecniche radiologiche (tetto di 10 posti, 19 iscritti).



# Forza Italia punta sui giovani

## Gelmini: «Nel 2017 si vince»

Un convegno per confrontarsi sulla politica locale e nazionale.

Il gruppo provinciale di Forza Italia giovani si è riunito ieri all'hotel Cruise per incontrare il coordinatore provinciale **Alessandro Fermi** e il coordinatore regionale **Mariastella Gelmini**, ex ministro dell'Istruzione. In sala circa 200 persone, quasi tutti giovani, tra studenti universitari, piccoli imprenditori agli esordi e liberi professionisti; sono stati loro a condurre la mattinata con i loro interventi.

Voglia di ricompattare un gruppo, autocritica e anche alcuni dubbi su temi di attualità che tengono banco a Roma come il patto del Nazareno e l'elezione del prossimo presidente della Repubblica. Si è parlato anche di Charlie Hebdo, ma il punto di partenza ed arrivo è stato il territorio e la politica locale. «Negli interventi ho percepito grande passione, grande impegno nei giovani comaschi e anche grande capacità nel vedere cosa c'è a Roma, buon senso e capacità di giudizio - ha detto **Gelmini** -

Un incontro sincero e onesto dove non si sono nascoste difficoltà ed errori. Ho trovato grande maturità ed equilibrio, credo che i giovani amministratori che stanno facendo un po' di "palestra" nei consigli comunali comaschi abbiano ben chiaro l'obiettivo e poi hanno un ottimo riferimento in **Alessandro Fermi**, nonché nel coordinatore **Giuseppe Cangialosi**. Quest'ultimo è stato eletto consigliere nelle file del gruppo di minoranza a Montano Lucino, ha 25 anni.

«Occorre smetterla con lo sca-

ricabarile e la politica basata sugli insulti e sui personalismi - ha detto Gelmini - Oggi è emerso un processo di maturazione e di desiderio di formazione della classe dirigente. Non ci si improvvisa politici. Le elezioni a Como saranno nel 2017, non manca molto». E Alessandro Fermi: «Da consigliere comunale e sindaco ho imparato sul campo, ho dato tanto e avuto molto da questa esperienza. Questo è il nuovo modello da costruire, si deve avere esperienza amministrativa fatta per ricoprire cariche istituzionali più alte». ■ **P.Mas.**



Alessandro Fermi con Mariastella **Gelmini** all'incontro di ieri **POZZONI**



# «Abbiamo perso Como per i nostri litigi» Gelmini richiama all'unità Forza Italia

## La coordinatrice azzurra ospite ieri a Montano Lucino dei giovani del partito

«Il futuro di Forza Italia? Dipenderà dalla capacità di non ripetere gli errori del passato». **Mariastella Gelmini** parla di errori e cita il caso Como. «In passato, qui, gli atteggiamenti correntizi sono stati prevalenti, l'interesse delle correnti è stato messo prima di quello del partito. E il risultato è stata una serie di sonore sconfitte».

Ospite al convegno *Giovani idee per Forza Italia*, organizzato a Montano Lucino, la parlamentare azzurra e coordinatrice regionale forzista spazia dai temi nazionali a quelli locali, puntando l'attenzione sul ruolo fondamentale degli amministratori che opera-

no sul territorio.

«Dobbiamo ripartire dal rapporto con la gente, dal radicamento sul territorio - dice - E dobbiamo puntare sull'unità. Del partito ma anche della coalizione. Un centrodestra diviso significa consegnare ancora la città e il Paese al Pd. Perché abbiamo perso Como e, allo stesso modo, decine di città? A causa della divisione interna e della logica delle correnti».

Ai giovani di Forza Italia **Gelmini** chiede impegno e preparazione. «Abbiamo il dovere di riflettere sui nostri errori e imparare dagli sbagli. Abbiamo bisogno di regole per selezionare la classe dirigente. L'onestà

è un criterio necessario ma non sufficiente. La formazione è indispensabile».

Allargando lo sguardo alla situazione nazionale, **Gelmini** ribadisce le ragioni del cosiddetto patto del Nazareno, l'accordo tra Berlusconi e Renzi sulle riforme. «Forza Italia è all'opposizione, ma non possiamo giocare a chi urla di più, come fanno i grillini o altri nostri alleati - dice - Noi dobbiamo fare il bene dell'Italia, l'interesse del Paese. Le riforme che stiamo facendo non sono le migliori possibili, ma si tratta di superare l'immobilismo. A volte il meglio è nemico del bene. In vista dell'elezione del capo dello

Stato - aggiunge la parlamentare - non è utile un atteggiamento autoreferenziale che poi porterebbe alla scelta dell'ennesimo esponente del Pd. Non sarà il Pd a eleggere il presidente, noi entreremo nella partita perché l'obiettivo è avere un presidente che sia arbitro e non giocatore».

Ai giovani azzurri si rivolge anche il coordinatore provinciale **Alessandro Fermi**, sottosegretario in Regione: «Dovete allargare il gruppo il più possibile - dice - C'è sempre maggiore disaffezione alla politica, ma voi dovete far capire che è un'esperienza che vale la pena vivere».

**Anna Campaniello**

### Gelmini

Un centrodestra diviso significa consegnare al Pd le città e il Paese



### Fermi

Voi giovani dovete far capire che la politica è un'esperienza che vale la pena vivere



La folta platea di giovani e di amministratori che ha partecipato al convegno di ieri mattina a Montano Lucino

### Il Quirinale

«Non è utile un atteggiamento autoreferenziale che poi porterebbe alla scelta dell'ennesimo esponente del Pd. Non sarà il Pd a eleggere il presidente, noi entreremo nella partita perché l'obiettivo è avere un presidente che sia arbitro e non giocatore»



L'ex ministro dell'Istruzione **Mariastella Gelmini** ha partecipato ieri mattina a un convegno dei giovani di Forza Italia. Con lei anche il coordinatore provinciale azzurro e sottosegretario in Regione Lombardia, **Alessandro Fermi** (fotoservizio Mv)

**FORZA ITALIA TATARELLA: PD OSTAGGIO DEL PRIMO CITTADINO ARANCIONE**  
**Elezioni del 2016, la Gelmini accelera**  
**Vertici azzurri convocati il 6 febbraio**

- MILANO -

**CANDIDATURA** a sindaco, Forza Italia accelera. La coordinatrice lombarda degli azzurri, Mariastella Gelmini, ha convocato un Tavolo Lombardia per il prossimo 6 febbraio alle ore 18 nella sede milanese del partito in via Marco D'Aviano. Il principale punto all'ordine del giorno? Le elezioni comunali milanesi del 2016. Manca un anno e mezzo alla sfida per Palazzo Marino, ma il centrodestra non ha ancora né una coalizione definita né tantomeno un candidato sindaco. Percorso politico ancora tutto in salita. La Gelmini si confronterà sul tema con tutti i vertici regionali di FI. Convocati



**COORDINATRICE**  
Mariastella Gelmini

i deputati e senatori lombardi, gli assessori e i consiglieri regionali e i coordinatori provinciali e cittadini. Un vertice allargato per iniziare ad analizzare la strategia per le Comunali, ma anche la stagione congressuale del partito (il 31 gennaio si chiude il tesseramento).

**IL PRIMO NODO** da sciogliere riguarda le alleanze. Il centrodestra si presenterà compatto alle elezioni milanesi del 2016? Nessuna certezza in merito. Martedì scorso il governatore leghista Roberto Maroni ha invocato una candidatura unitaria del centrodestra, dalla Lega al Ncd passando per FI e Fdi. Ma il segretario lombard Matteo Salvini ha subito

stoppato Maroni: «Mai alleanze con Ncd». Tutto da rifare.

**NIENTE COALIZIONE**, nessun candidato sindaco. I nomi in corsa restano sempre gli stessi: il leghista Salvini, il coordinatore milanese dei forzisti Giulio Gallera, il ministro targato Ncd Maurizio Lupi, il deputato di Scelta civica ed ex pm antiterrorismo Stefano Dambroso e, new entry, l'ex vicesindaco Riccardo De Corato (Fdi). Solo ipotesi, nessuna certezza. L'unico elemento che fa sorridere gli azzurri è un recente sondaggio di *Panorama*, secondo il quale il 61% dei milanesi boccia l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Giuliano Pisapia. Il primo cittadino, oltretutto, non ha ancora deciso se ricandidarsi o meno nel 2016. Una situazione di incertezza nel centrosinistra che fa dire al capogruppo di FI in Comune Pietro Tatarella: «Il Pd è ostaggio di Pisapia, Pisapia è ostaggio di se stesso».

**M. Min.**

**IL PUNTO**

**I candidati**

**La rosa: il segretario leghista Matteo Salvini  
l'azzurro Giulio Gallera  
il ministro Maurizio Lupi  
l'ex pubblico ministero Stefano Dambroso  
e l'ex vicesindaco Riccardo De Corato**

**La tendenza**

**Secondo un recente sondaggio  
il 61% del milanesi  
boccia l'amministrazione guidata dal sindaco  
Giuliano Pisapia  
che non ha ancora deciso  
sulla sua ricandidatura**



**A LONATO.** Al dibattito organizzato dal Faro i vertici regionali del centrodestra bocchiano la linea del nuovo Carroccio

# Primarie, Ncd e Forza Italia rinnegano la Lega di Salvini

L'affondo diretto di Colucci:  
«Stiamo con Maroni e Tosi,  
l'altra linea è solo distruttiva»  
Ma **Gelmini** rilancia il dialogo

**Giuseppe Spatola**

L'unica certezza, almeno a sentire i relatori arrivati a Lonato per il convegno organizzato dal Faro di Flavio Tosi su «Primarie di coalizione: soluzione ideale?», è che attualmente esistono due Leghe, quella di Maroni-Tosi e quella del segretario federale Salvini. Tutto il resto del dibattito è derubricabile a filosofia della politica in divenire. All'incontro, aperto con i saluti dell'ex assessore provinciale Silvia Razzi, referente tosiana ancora sospesa dalla Lega Nord di Brescia, sono intervenuti Mariastella **Gelmini**, deputato di Forza Italia e coordinatrice regionale, Gianpiero Samorì, presidente di Mir, Alessandro Colucci, consigliere regionale e coordinatore regionale Ncd, e Stefano Saglia, responsabile nazionale Pmi Ncd. Nessuna traccia

dei vertici della Lega Nord: assenti sia il segretario Paolo Formentini che l'onorevole Stefano Borghesi, segretario vicario nazionale. Tutto nella normalità, considerando che la platea (poco più di centoventi persone) per metà era composta da «ex» del Carroccio e da sostenitori degli azzurri.

Un particolare di non poco conto in un comune come quello di Lonato dove è possibile che il Faro, guidato proprio da Silvia Razzi, avanzi una candidatura per le comunali. Soluzione non certo peregrina.

**COSÌ L'AFFONDO DIRETTO** di Colucci non sorprende la sala «depadanizzata».

«Il movimento di centrodestra oggi non esiste - ha rotto il ghiaccio Colucci -. Noi dobbiamo ricostruire sui contenuti e sui grandi temi. In riferimento alle anime che esistono nel-

la Lega noi, inteso Ncd, non ci possiamo occupare della vicenda, ma notiamo distinzioni chiare fra la Lega di Maroni e di Tosi e la Lega di Matteo Salvini. Ncd ha fatto una scelta precisa per dare risposte al Paese. Credo che l'area che potrà partecipare alle nostre primarie è tutta quella che va da Matteo (Salvini) a Matteo (Renzi). Per quanto ci riguarda, però, la spaccatura che riscontriamo nella Lega salviniana impedisce di costruire il centrodestra. E' una Lega distruttiva. Se l'atteggiamento sarà questo, orientato solo alle fortune del suo partito e non della coalizione, non ci sono le condizioni e Salvini non può essere leader del centrodestra ritrovato. Una Lega meno forte, quella al 10 per cento, è stata al governo romano e ha preso tutto il nord...».

Linea condivisa dalla **Gelmini** che, però, non accenna allo scontro frontale con il leader

del Carroccio. «Il tema primarie va di paripasso con la necessità di delineare quale sarà il nuovo centrodestra - ha rimarcato **Gelmini** -. Il più grande favore che si può fare a Renzi è quello di consegnare una colazione divisa. C'è un gran lavoro da fare, ma le primarie da sole non basteranno a risolvere la crisi del centrodestra».

E Tosi? Ha incassato la stima. «Oggi abbiamo un centrosinistra con un leader certo e un centrodestra conflittuale - ha sottolineato Tosi -. In Lega chi andrà a fare le primarie? Pensando che bisognerà trovare un metodo, credo che il criterio potrà essere quello delle firme raccolte da ogni singolo candidato. Chi avrà più legittimazione e consenso sarà in corsa. Un metodo trasparente e democratico». Tutto chiaro, quanto le due leghe raccontate dagli alleati lombardo-veneti. ●

giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

**L'atteggiamento del leader Federale non piace ai vertici azzurri e del Nuovo Centrodestra**

**La coordinatrice regionale di Fi: «Ma non saranno solo le primarie a risolvere i nostri problemi»**



Il tavolo dei relatori al convegno organizzato dall'ex assessore Silvia Razzi e dal Faro di Brescia a Lonato